

Coronavirus

Forte presa di posizione del mondo economico

Gli imprenditori bresciani contro la zona rossa: «Dati provinciali per le chiusure»

Il manifesto firmato da 14 presidenti di categoria: «Con il lockdown uno shock irrimediabile per il sistema»

BRESCIA. All'inizio è stata la richiesta dei sindaci di Brescia (insieme a quelli di Bergamo, Cremona e Mantova). Ora è l'intero sistema economico bresciano a scendere in campo per chiedere trasparenza sui 21 elementi indicati dal Ministero della Salute, che definiscono le «zone rosse» del Paese. Ma soprattutto la modifica del contestato criterio su base regionale per la classificazione delle aree di crisi sanitaria, criterio da sostituire con le province, come peraltro previsto anche dal Dpcm.

Il documento. L'iniziativa è nata in seno al «Tavolo dei presidenti», organismo che riunisce

i vertici di tutte le organizzazioni di categoria, ed è firmata dai 14 leader delle categorie imprenditoriali che operano sul territorio bresciano. Un manifesto chiaro e diretto. Con richieste precise pur nella consapevolezza che «la salute e la tutela sanitaria della comunità locale sono e devono restare la priorità dell'agire quotidiano». «Intendiamo contribuire alla salvaguardia e alla tutela delle persone, rispettando le indicazioni del Dpcm - si legge nel manifesto -. Invitiamo tutti a fare altrettanto perché questo contribuirà a limitare la diffusione del virus». «Brescia non può e non deve essere individuata tra le zone rosse del Paese. Per que-

I PUNTI CHIAVE DEL TESTO

Trasparenza.

«Chiediamo al Ministro della Salute e al Governatore della Regione di condividere sin d'ora i 21 elementi che determinano la scelta per la zonizzazione del territorio, al fine di poter spiegare a tutti i nostri interlocutori lo stato di fatto».

Provincia non regione.

Chiediamo che si passi dalla zonizzazione di perimetro regionale ad una con criterio provinciale, laddove i 21 indici sanitari dimostrino che l'area bresciana non si caratterizza con lo stato di crisi sanitaria di massima gravità.

Ristori subito.

Pretendiamo veri, tangibili ed automatici ristori per tutti coloro i quali oggi devono abbassare le serrande senza certezze per il futuro, per le filiere collegate e per chi lavora in tali attività. Ci aspettiamo che le possibili soluzioni arrivino in tempi brevi.

sto abbiamo preso atto, responsabilmente seppur con stupore, della decisione Governativa di classificare la provincia di Brescia all'interno della zona rossa lombarda».

Uno shock irrimediabile. Il sistema economico bresciano (come peraltro l'economia globale) non ha mai vissuto una crisi così intensa.

I presidenti ne sono consapevoli: «Siamo seriamente preoccupati per le conseguenze sociali, economiche, per il crescente disagio sociale che giorno dopo giorno registriamo. La nuova ondata della crisi Coronavirus, sta producendo un ulteriore shock sul benessere sociale e sulle attività economiche della nostra provincia, spesso in modo irrimediabile».

Ecco perché i presidenti pretendono che si passi quanto prima dalle parole ai fatti «tra-

ducendo le promesse fatte dal

Governo e dal Presidente del Consiglio in veri, tangibili ed automatici ristori per coloro che devono abbassare le serrande senza certezze per il futuro, per le filiere collegate e per chi lavora in tali attività».

Le tasse degli enti locali. Servono risposte chiare ed immediate. La gravità della situazione

lo impone. Ma i presidenti si rivolgono anche ai governi locali e alla Regione: «Ci attendiamo che tutti gli Enti Locali spendano l'esazione di tutti i tributi locali a carico delle imprese fermate dal

lockdown e di tutte quelle che, essendo in filiere di queste, vedono le loro attività ridursi drasticamente».

Tra le richieste dei presidenti c'è la «deroga dei termini del versamento degli acconti di tutte le imposte nazionali posticipandoli ad aprile 2021», manello stesso tempo si chiede con fermezza alla Pubblica Ammi-

nistrazione il rispetto dei tempi di pagamento verso il privato. Evenga limitato al massimo lo smartworking negli uffici pubblici.

Le banche. L'ultimo appello degli imprenditori è al sistema bancario: «Sia alleato dell'impresa locale, assicurandole liquidità e flessibilità nella gestione dei flussi finanziari. Se non ci sarà l'impegno di tutti, Istituzioni e sistema bancario in primis, assisteremo alla scomparsa di una parte significativa del sistema bresciano d'impresa». «A tutti - chiude il manifesto - spetta il dovere di sostenere la filiera d'impresa locale. Per traghettarla verso uno sviluppo economico-sociale». // **R. RAGA.**



APINDUSTRIA BRESCIA

Cordua: «Al Paese serve una vera politica industriale»

■ «Iniziative come il tavolo di lavoro che abbiamo attivato con le altre categorie servono proprio per condividere le voci e i punti di vista, perché se da un lato è vero che noi come piccola industria oggi siamo meno toccati di altri dalla zona rossa, lo è altrettanto che il confine non è mai così netto», commenta il neo presidente di Apindustria Brescia, Pierluigi Cordua, che chiama in causa, ad esempio, le torrefazioni, fortemente penalizzate dal-



Al timone. Pierluigi Cordua

la chiusura forzata di bar e ristoranti ma ad oggi ancora non considerate dagli interventi pubblici. Poi prosegue: «Oltre alla questione della definizione di criteri provinciali per la zonizzazione, che au-

spichiamo ma mi rendo conto possa essere assai complessa, ci sono però due aspetti in particolare che mi sembra più che doveroso evidenziare: l'attenzione che dovranno avere le banche nei confronti di quelle aziende che, in crisi di liquidità, avranno problemi a rispettare i piani di rientro, e quello relativo agli interventi fatti sinora dal Governo, tutti a debito. Se il nostro Paese non sarà in grado di mettere in pista a stretto giro azioni di efficientamento e politica industriale, ci troveremo tutti in una situazione molto difficile nei prossimi anni, soprattutto per i nostri figli». // **A. D.**

Brescia e l'epidemia

Il mondo economico mobilitato davanti all'emergenza

I dubbi
sul Dpcm



La prefettura comunica che i quesiti riguardanti l'applicazione del Dpcm del 3 novembre da ieri potranno essere inviati esclusivamente via email all'«Unità di Crisi» isti-

tuita per l'emergenza Covid che provvederà ad esaminarli. L'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi è covid19.pref.brescia@interno.it.

L'APPELLO. Quindici associazioni di categoria chiedono che siano condivisi i criteri alla base delle limitazioni, la sospensione dei tributi locali e tempi certi per i pagamenti

Gli imprenditori: «Brescia via dalla zona rossa»

«Comportamenti e dati sanitari non giustificano la classificazione. Ora ristoranti veri e tangibili per chi deve abbassare la saracinesca»

Marta Giansanti

Condividere i 21 elementi che determinano la posizione territoriale di Brescia nel quadro delle limitazioni previste dal Governo; passare da una zonizzazione regionale ad una con criterio provinciale, «laddove i 21 indici sanitari dimostrino che l'area bresciana non si caratterizza con lo stato di crisi sanitaria di massima gravità»; e ristoranti veri, tangibili ed automatici per chi oggi deve abbassare le serrande senza certezze per il futuro, per le filiere collegate e per chi lavora nelle attività colpite.

CHIAREE SOSTANZIALI richieste mosse al Governo (e in parte anche al presidente della Lombardia Attilio Fontana) e scritte nero su bianco nel «Manifesto delle categorie imprenditoriali della provincia di Brescia» condiviso dalle maggiori associazioni e federazioni rappresentative: Ance, **Apindustria**, Ascom, Confcommercio, Associazione artigiani, Assopadana, Cia, Cna, Coldiretti Brescia, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative Brescia, Confesercenti della Lombardia orientale, Confindustria, Fai.

Un grido di allarme a supporto del tessuto economico e produttivo, in evidente stato di difficoltà, esteso anche alle amministrazioni. Enti a cui viene chiesta la sospensione

«di tutti i tributi locali a carico delle imprese nuovamente fermate dal lockdown e di tutte quelle che, essendo nelle filiere di competenza, vedono le loro attività ridursi drasticamente».

Non solo. Inserita nel Manifesto l'istanza «all'amministrazione finanziaria di permettere alle attività lese dalle ultime disposizioni, di derogare i termini del versamento degli acconti di tutte le imposte nazionali posticipandoli ad aprile 2021, come già concesso dal cosiddetto "Decreto agosto"», per le realtà danneggiate dalla prima ondata.

E infine: il rispetto da parte della pubblica amministrazione dei «tempi di pagamento verso il privato, limitando al massimo le disfunzioni burocratiche derivanti da una non corretta modalità di accesso agli uffici e di organizzazione dello smart working» e «che il sistema bancario sia alleato dell'impresa locale, assicurandole liquidità e flessibilità nella gestione dei flussi finanziari». Possibili, ed ora più che mai fondamentali, soluzioni che reclamano «tempi brevi considerate la gravità della situazione e l'importanza di fornire risposte chiare ed immediate».

Un atto dovuto a un territorio sofferente che ha cercato in ogni modo di garantire il rispetto delle norme anti contagio, perché - lo ricorda anche il Manifesto - «la salute e la tutela sanitaria della comu-



Operai al lavoro dopo la riapertura di una fabbrica. Brescia chiede di uscire dalla zona rossa

nità locale oggi sono e devono restare la priorità dell'agire quotidiano».

Un invito rivolto a tutti a rispettare scrupolosamente le prescrizioni previste dal Dpcm e a contribuire, in questo modo, a limitare la diffusione del virus per la «salvaguardia e la tutela delle persone». Ma anche una riserva rispetto alle ultime decisioni governative perché, ne sono testimoni i «comportamenti e i dati sanitari, che Brescia non può e non deve essere individuata tra le zone rosse del Paese».

«ABBIAMO PRESO atto responsabilmente seppur con stupore - dichiarano -. Lo abbiamo fatto nonostante la piena consapevolezza dell'impatto che una simile decisione avrà sul sistema delle imprese locali,

già duramente provate dalla precedente chiusura e dal crollo dei consumi». Un'accettazione data da un fatto innegabile: «non ci potranno essere occupazione e lavoro, benessere e consumi, se non si tornerà ad una situazione sanitaria sicura e stabile, tale da ridare fiducia alla gente, consentendole di tornare ad una vita normale, senza limitazioni di mobilità, orari e socializzazione».

Ma ciò non toglie la profonda preoccupazione «per le conseguenze sociali, economiche e per il crescente disagio collettivo. La nuova ondata da Covid-19 sta producendo «un ulteriore shock sul benessere sociale e sulle attività economiche della nostra provincia, spesso in modo irrimediabile», dichiara-

no. Indispensabile, quindi, passare «dalle parole ai fatti, traducendo le promesse del Governo e del presidente del Consiglio in azioni concrete» da realizzare «in tempi brevi».

Un impegno corale, «istituzioni e sistema bancario in primis», per scongiurare il peggio. Per non assistere «alla scomparsa di una parte significativa del sistema bresciano d'impresa». «A tutti in questo momento - conclude il Manifesto -, spetta il dovere di sostenere la filiera d'impresa locale, attivando ogni iniziativa che possa difendere il nostro patrimonio, per traghettarlo aldilà di questa fase di grande incertezza, proiettandolo verso una nuova dimensione di sviluppo economico-sociale». •

© FERRUCCHIO RIVERA

Primo piano La seconda ondata

Sos delle imprese

«Zona rossa: i criteri siano provinciali»

Da Confindustria Brescia a Confcooperative passando per i costruttori, le Pmi di Apindustria, le associazioni artigiane e del commercio. Quasi tutte le associazioni di impresa hanno sottoscritto un appello al Ministero della Salute e al presidente della Regione per chiedere «che si passi dalla zonizzazione di perimetro regionale ad una con criterio provinciale, laddove i 21 indici sanitari dimostrino che l'area bresciana non si caratterizza con lo stato di crisi sanitaria di massima gravità». Nel documento le associazioni sottolineano che «la salute e la tutela sanitaria della comunità locale oggi sono e devono restare la priorità». Il che significa che, «come nei mesi scorsi, intendiamo contribuire alla salvaguardia e alla tutela delle persone, rispettando le indicazioni contenute nel Dpcm del 4 novembre». Tra le richieste anche «l'angibilità ed automatici ristori per tutti coloro i quali devono abbassare le serrande, per le filiere collegate e per chi lavora in tali attività», rinvio del pagamento delle imposte, rispetto dei tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione. (r.b.)